

ordinato il dottore! Qualcuno dovrebbe spiegarci come mai la Grecia, che è stata esclusa dall'unione monetaria, nel 1997 abbia registrato un incremento del PIL che è più del doppio di quello dell'Italia; poiché al 31 dicembre 1997 aveva meno debiti accumulati (108 contro 121), il fabbisogno era diminuito in misura maggiore in Grecia rispetto all'Italia così come la disoccupazione, in proporzione, è minore in Grecia. Ancora: la pressione fiscale è minore in Grecia che in Italia. I greci non hanno fatto follie per entrare subito nell'unione monetaria e hanno capito che un'eccessiva pressione fiscale taglia le gambe allo sviluppo. I tassi di interesse a lungo termine in Grecia erano più alti dei nostri, ma nel 1997 sono scesi di 4,5 punti, mentre in Italia sono scesi di soli 2,5 punti. Quindi — ve lo dico da amico — questi trionfalismi mi sembrano davvero esagerati! La verità, secondo noi, è che ci hanno fatto entrare nell'unione monetaria perché così le nostre imprese, con una maggiore pressione fiscale, con maggiori trattenute fiscali e contributive sul costo del lavoro, con un sistema paese che non funziona bene e che non investe, sono concorrenti meno pericolose nel mercato interno. Questo miracoloso risanamento possiamo leggerlo a pagina 5 de *Il Sole-24 Ore* di oggi: nel passaggio dal saldo 1996 al saldo 1997 si legge che il 67,5 per cento riguarda maggiori tasse (che tagliano la possibilità di investire e quindi abbassano la competitività), il 5 per cento le riclassificazioni contabili e il 30 per cento gli interessi passivi, per un totale pari al 97 per cento senza che sia stato tagliato nemmeno un centesimo. Do atto al Governo che se invece del collega Ciampi vi fosse stato un altro personaggio, magari gli interessi sarebbero diminuiti ma non in questa misura!

Registriamo però la presenza di due elementi: aumento delle tasse; diminuzione in tutto il mondo degli interessi passivi (per fortuna, grazie a Ciampi, anche da noi). Ciò detto, credo che tutti questi trionfalismi siano onestamente fuori luogo; anzi, mi preoccupano perché — lo ripeto — se sbagliamo in quest'aula,

noi non condanniamo solo i nostri concittadini padani ed italiani, ma anche i cittadini europei: il pensionato tedesco, il dipendente pubblico francese e lo spagnolo verrebbero infatti danneggiati dai nostri errori!

Nel testo del Governo sono state recepite quattro raccomandazioni formulate dalla lega nord; di questo vi ringrazio e ne do atto alla maggioranza. Avete recepito il ritardo esistente nelle infrastrutture verso l'Europa; e quindi bisogna investire anche in Padania (a Vicenza, Lecco, Cuneo, Bergamo e via dicendo): siamo in ritardo verso l'Europa e non solo all'interno del paese!

Nel testo della risoluzione avete scritto — noi lo sosteniamo da sempre — che occorre favorire la capitalizzazione delle piccole e medie imprese anche attraverso le condizioni per la loro quotazione in borsa. Finalmente: è dal 1992 che la lega raccomanda di fare queste cose!

In quel testo avete inoltre scritto, finalmente, che volete gradualmente superare la tesoreria unica centralizzata. È una vita che la lega lo raccomanda: speriamo che poi lo farete davvero!

In quel documento avete altresì scritto che volete favorire la riduzione dei tassi dei comuni per i loro mutui ed in particolare quelli con la Cassa depositi e prestiti, i quali ammontano oggi al 9 per cento e che svenano i comuni. Noi lo dicevamo da tempo: voi lo avete scritto nel vostro documento; meno male, adesso mi raccomando di farlo davvero!

Queste quattro iniziative che giuste — ahimè — non sono però sufficienti per la responsabilità — lo ripeto — che abbiamo anche verso i nostri concittadini europei.

Nella vostra risoluzione non parlate dei rimborsi IVA e degli altri crediti di imposta: questi fanno chiudere e scappare all'estero le aziende!

Avreste potuto spendere almeno una riga del testo della risoluzione per affrontare la questione della riforma della spesa previdenziale: dovevate affrontare tale questione perché, se non si riformerà la spesa previdenziale, salterà tutto il sistema!

Non avete parlato neppure della privatizzazione dell'ENEL. Non è possibile avere ancora un monopolio pubblico. Certo, però, non bisogna dar vita ad un monopolio privato; ma bisogna privatizzare bene. In ogni caso, bisogna privatizzare!

Nel documento in esame non è contenuta neppure quella dichiarazione, che vi abbiamo chiesto di inserire nel testo, relativa al fatto che non vi possano essere trasferimenti di solidarietà in presenza di evasione fiscale! Non capisco perché nel vostro documento non sia stata inclusa questa presa di posizione contro l'evasione fiscale; a meno che non sia vero ciò che viene scritto oggi su *la Padania*. Si cita un articolo apparso su *l'Unità* — un quotidiano che notoriamente non è gestito dalla lega — che si intitolava «Economia sommersa: nel sud 50 per cento del reddito in nero». Se lo dice *l'Unità*, magari la verità è anche peggiore. Vi è un'intervista al professor Luca Meldolesi dell'università di Napoli nel quale si afferma che «spesso i dati ufficiali sono una parte della realtà del lavoro nero, che è ancora più grave; la mia valutazione è che le ore lavorate in nero al sud sono almeno la metà delle ore complessive lavorate» (la fonte di questi dati è *l'Unità*); «anche se al sud bisogna combattere l'evasione fiscale».

Nel documento in esame non si parla delle 35 ore e non vi è una vera riduzione della pressione fiscale. Voglio ricordare che Visco da Bruxelles ha affermato che la pressione fiscale in Italia è del 44 per cento, in linea con la media europea: signori, in tale dato è compresa l'economia sommersa ed il lavoro nero. Chi «fa il nero» non paga le tasse! Il consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha stimato che la pressione fiscale vera è del 57 per cento! Con questa pressione fiscale, se andiamo avanti così e se non la riduciamo veramente, tra un po' non vi sarà più un'impresa, perché se ne andranno tutte all'estero o perché chiuderanno i battenti.

Anche se ormai avete già predisposto il testo dalla vostra risoluzione, raccomando

al Governo non solo di sentire quello che dice la maggioranza, ma anche ciò che afferma la lega e cioè di ridurre la pressione fiscale perché, altrimenti, non avremo più un'impresa; e quando la Padania sarà libera, non avremo più imprese nemmeno noi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marinacci, al quale ricordo che dispone di quattro minuti. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori del Governo, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il mio dissenso dal gruppo sul documento di programmazione economico-finanziaria e dalla dichiarazione di voto poc'anzi svolta dal segretario, onorevole Buttiglione.

Prima di tutto bisogna ragionare su certe cose; innanzitutto la coerenza deve aver ragione non degli interessi — assolutamente questo no — ma del fatto che, per quanto riguarda l'Europa, non si può avallare alcunché per un solo motivo, perché il partito al quale fino ad oggi appartengo nell'Europa ha sempre creduto, non come altri che cominciano a crederci da qualche anno a questa parte. E allora non voterò a favore di questo DPEF, perché non c'è in esso — e me lo sono studiato come cittadino, secondo coscienza, e non come uomo di partito — un programma armonico per il sud, questo sud ancora una volta dimenticato e al quale si pensa ancora una volta soltanto in termini di lavori socialmente utili. Questo sud sarà ancora il grande dimenticato di questo DPEF.

Non si doveva votare a favore di questo documento di programmazione economico-finanziaria perché da questi banchi, con le nuove regole, si controlla, si vigila, si contesta su basi programmatiche ciò che una maggioranza riesce a realizzare unicamente a colpi di fiducia o di decreti-legge. Onorevoli colleghi, non si doveva

dire « sì » a questo DPEF perché non si può essere politici per ogni stagione (*Applausi del deputato Giancarlo Giorgetti*).

Se si appoggia un documento economico e programmatico — e qui parliamo da politici — che è la massima espressione politica di una maggioranza, vuol dire riconoscere che ci si è sbagliati precedentemente, vuol dire che questo documento programmatico ci andava bene nel 1996, che abbiamo riconosciuto i nostri errori; ma così non è.

Quindi io dico che non si può assolutamente votare questo DPEF oggi — e nessuno vuole accampare pretese di maggioranza — perché se si vota questo documento oggi, si voteranno poi le fasi successive: le 35 ore e le finanziarie.

E allora, signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, segretario Buttiglione, ma soprattutto amici del CDU con i quali ho lottato da questi banchi e con i quali ho diviso fino ad oggi le linee di questo partito — partito che è sempre più in movimento, alla ricerca di una linea che aveva ed ha smarrito e che gli elettori ci avevano indicato chiaramente nella campagna elettorale dell'aprile 1996 e che era non di appoggio, ma di forte, divisa e vivisa contestazione a questa già forte maggioranza, che non ha bisogno di « stampelle » di turno — il sottoscritto non ci sta più, non c'è mai stato ad appoggiare la politica del Governo. Quindi la mia è una questione di coerenza, di correttezza morale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*) nel difendere ancora oggi, dalla periferia fino al centro, in quest'aula, in questo emiciclo, un'idea, dei valori, che ci vedevano non « stampella », ma distinti e distanti, anche nel rispetto delle regole degli uomini che governano questo paese, da chi, se ha i numeri governa e se non ce li ha — con molto orgoglio devo dire da parte dell'onorevole Diliberto e dell'onorevole Mussi — senz'altro non li ha chiesti a noi.

Per finire, vorrei rivolgere due parole al segretario del partito popolare italiano, onorevole Marini, persona che stimo e rispetto. Onorevole Marini, voglio ricor-

darle che nel 1995 le scissioni non le abbiamo fatte certo noi e senz'altro non le abbiamo fatte in quest'aula, o almeno chi è presente oggi in quest'aula forse le ha subite. E allora, quindi, *intelligenti pauca!* Restiamo dove ci ha votati la gente e se le tue parole, caro Franco, saranno veritiere, lo saranno non in quest'aula e con questo Governo, ma lo saranno quando, tra poco, saremo tutti più europei e più centristi, nel rispetto di quei valori e di quella storia che ancora oggi, purtroppo, ci vede divisi.

Sono questi i motivi che mi portano a votare contro questo DPEF, in dissenso dal gruppo per l'UDR-CDU/CDR al quale appartengo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, la dichiarazione di voto a nome del mio gruppo, forza Italia, è stata già svolta dal collega Possa ed io la condivido pienamente.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

GIUSEPPE CALDERISI. Intendo intervenire, signor Presidente, per porre una questione sui provvedimenti collegati che, in parte, è anche un richiamo al regolamento e sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Invito pertanto ad un momento di attenzione i presidenti di gruppo della maggioranza che hanno sottoscritto la risoluzione (i colleghi Mussi, Mattarella e gli altri) nonché il Presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro.

Ci sono almeno quattro aspetti che richiedono un attimo di attenzione e che suscitano in noi estrema preoccupazione. Per quanto riguarda la prima questione,

mi auguro si tratti semplicemente di un refuso, di un errore di stampa, altrimenti sarebbe abnorme.

PRESIDENTE. Onorevole Colletti, la prego. In questo momento sta parlando il suo collega Calderisi.

GIUSEPPE CALDERISI. Faccio riferimento al primo capoverso di pagina 15 dello stampato, che comincia con le seguenti parole: «Le riforme organiche di settore o interventi di riordino anche su materie indicate nella presente risoluzione (...) potranno essere oggetto di separati disegni di legge anche se aventi carattere di collegati». Si parla quindi — attenzione — di «riforme organiche di settore o interventi di riordino anche su materie indicate nella presente risoluzione». Se la lingua italiana non è un *optional*, questo vuol dire che in via secondaria i collegati riguardano materie indicate in questa risoluzione, ma in via principale concernono materie non indicate in essa. Mi sembra si tratti di una questione abnorme. Mi auguro pertanto che quel «anche» sia un refuso ed auspico un intervento dei presidenti di gruppo volto ad eliminare questa parola. Altrimenti, non si capisce quale sia lo scopo della risoluzione, che non è quello di indicare quali siano i provvedimenti collegati, ma di dire che, in via prevalente, essi riguardano tutt'altra questione. Questo è il primo aspetto, Presidente.

Un secondo riguarda più specificamente il rispetto della legge n. 468, modificata dalla legge n. 362. Si tratta della legge di contabilità generale dello Stato che, all'articolo 3, comma 4, definisce che cosa sono i collegati. In essa si legge infatti: «Il documento di programmazione economico-finanziaria indica i disegni di legge collegati, di cui al comma 1, lettera c), dell'articolo 1-bis, evidenziando il riferimento alle regole ed agli indirizzi di cui alle lettere e) ed f) del precedente comma 2».

Leggo per brevità soltanto la lettera f), la quale recita: «Gli indirizzi» — non le materie — «per gli interventi, anche di settore, collegati alla manovra di finanza

pubblica per il periodo compreso nel bilancio pluriennale, necessario per il conseguimento degli obiettivi (...) con la valutazione di massima dell'effetto economico-finanziario attribuito a ciascun tipo di intervento, in rapporto all'andamento tendenziale». Quella lettera, quindi, parla di indirizzi e non di elenco di materie e di valutazione di massima dell'effetto economico-finanziario attribuito a ciascun tipo di intervento.

Ebbene, signor Presidente, mi sembra che la risoluzione non sia rispettosa delle leggi n. 468 e n. 362 perché — mi riferisco intanto ai provvedimenti collegati non di sessione, poi esamineremo quelli di sessione — mi sembra che qui vi sia semplicemente un elenco di materie: politiche in favore dei giovani; particolare attenzione alla lotta alla povertà ed all'esclusione sociale; politiche per la famiglia; attuazione delle politiche di efficienza dei mercati. Si tratta, come dicevo, di un elenco di materie, non di indirizzi e, soprattutto, non vi è in alcun modo la valutazione, sia pure di massima, degli effetti finanziari di ciascun intervento. Dov'è il rispetto delle leggi n. 468 e n. 362? È quindi veramente preoccupante la violazione patente delle leggi della nostra Repubblica.

La terza preoccupazione è di tipo regolamentare. Il Presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro dovrebbero sapere che questa Camera ha varato una profonda riforma del regolamento, con il concorso dell'opposizione e di forza Italia: essa dà, per la prima volta in cinquant'anni della storia della Repubblica, una corsia preferenziale in via ordinaria ai provvedimenti del Governo, con il contingentamento già in prima battuta, dall'iscrizione in calendario dei provvedimenti.

Quindi, a parte le argomentazioni che riguardano il regolamento del Senato, alla Camera il Governo non avrebbe alcun bisogno di definire collegati i provvedimenti al fine di usufruire della corsia preferenziale prevista dall'articolo 123-bis del regolamento, perché il Governo ce l'ha

per tutti i provvedimenti: il ministro per i rapporti con il Parlamento lo sa bene.

Qual è, allora, il rischio? Perché si definiscono collegati tutti i provvedimenti di indirizzo politico del Governo? Quale potrebbe essere la preoccupazione regolamentare? Per quanto riguarda l'aula, sostanzialmente non vi è alcuna differenza: sia con l'articolo 123-*bis* sia con le norme regolamentari ordinarie il Governo ha la certezza dei tempi dell'esame in Assemblea. Qual è allora la preoccupazione? Questa riforma del regolamento è stata fatta garantendo, rispetto ai tempi certi, una certezza anche della fase istruttoria in Commissione: spesso, infatti, i provvedimenti arrivavano in aula senza l'istruttoria in quella sede. Sono stati allora previsti tempi adeguati: due mesi o, in caso di urgenza, un mese.

Si tratta di riforme organiche che riguardano interventi strutturali. Vogliamo far stare questi provvedimenti almeno due mesi o, al limite, un mese in Commissione? Vogliamo rispettare le prerogative delle Commissioni parlamentari? Si può inserire in questa risoluzione almeno l'impegno, eventualmente assumendolo a voce, che il Governo e la maggioranza rispetteranno i tempi regolamentari assegnati alle Commissioni, che invece attraverso questo documento potrebbero essere eluse? Il Governo potrebbe *by-passarle* completamente. Su questo occorre una parola di chiarezza.

Come ultimo punto — poi concludo, Presidente — mi riferisco al provvedimento collegato di sessione. Anche qui mi sembra che vi sia genericità: al punto *a*) si dice che si tratta di disposizioni finalizzate al conseguimento degli obiettivi fissati dalla risoluzione per i saldi della finanza pubblica (e su questo, evidentemente, *nulla quaestio*), ma al punto *b*) si parla di norme di tipo espansivo finalizzate alle azioni per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione, anche a carattere oneroso, purché da esse derivino effetti economici positivi.

Qui si parla di interventi che possono prevedere anche un peggioramento del saldo di bilancio. Certo, si dice che le

norme devono avere effetti positivi sull'economia, ma sappiamo che per il principio di interdipendenza qualunque provvedimento può avere un effetto positivo sull'economia. Forse occorrerebbe specificare anche qui gli indirizzi ed indicare, come prevede la legge n. 362, la valutazione di massima dell'effetto economico dei provvedimenti. Tutto questo, però, non c'è.

Signor Presidente, ho esposto quattro ragioni: mi auguro che almeno sulle più gravi e preoccupanti vi sia una correzione della risoluzione prima che essa venga sottoposta al voto (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Sono d'accordo con quanto ha osservato il collega Calderisi, ma desidero fare qualche specificazione di carattere strettamente regolamentare.

Noi abbiamo due binari regolamentari per quanto riguarda la disciplina dei provvedimenti collegati (a parte le previsioni delle leggi nn. 362 e 468). Il primo è l'articolo 123-*bis*, una vecchia norma che è stata approvata il 28 giugno 1989, quando nacquero i provvedimenti collegati.

L'articolo 123-*bis* dice testualmente al comma 1: « I progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, indicati nel documento di programmazione economico-finanziaria, come approvato dalla risoluzione parlamentare, e presentati al Parlamento entro il termine stabilito dalla legge, sono assegnati alle Commissioni in sede legislativa, ovvero in sede referente ». In sostanza la qualità di provvedimento collegato comporta l'onere, anzi l'obbligo, per il Governo di indicare i provvedimenti medesimi perché possano percorrere il loro iter a fianco della finanziaria.

Ma c'è di più, onorevole Presidente. Non tornerò a citare testualmente la risoluzione Mussi ed altri, sulla quale si è

già soffermato l'onorevole Calderisi, ma essa non contiene un quadro che fa riferimento a provvedimenti collegati « indicati » — come prevede il citato articolo del regolamento — e fa riferimento a locuzioni quanto mai generiche: riforme organiche di settore, interventi di riordino « anche su materie indicate nella presente risoluzione » eventualmente attuati mediante deleghe legislative (che in questo caso sono addirittura già previste nella risoluzione programmatica; eppure nelle precedenti sessioni di bilancio noi eravamo insorti contro gli eccessi di delegazione); le riforme organiche, attuate mediante deleghe legislative o delegificazioni « potranno essere oggetto di separati disegni di legge anch'essi aventi carattere di collegati ». Ma il carattere di provvedimento collegato non può essere conferito dalla risoluzione programmatica: deriva dal regolamento della Camera, come è previsto nell'articolo 123-bis che ho richiamato qualche momento fa.

Il citato articolo 123-bis è una norma del vecchio regolamento che conserva la sua validità, tanto che non è stato corretto con la recente riforma regolamentare, ma un altro articolo — il 118-bis — contiene un quarto comma che è stato approvato recentemente, il 24 settembre 1997. La norma recita: « Qualora lo richiedano eventi imprevisi, il Governo presenta alla Camera, prima dell'approvazione della legge finanziaria e del bilancio, un documento recante una proposta di aggiornamento degli obiettivi e delle regole contenute nel documento approvato ».

Mi sembra chiaro che dalla interpretazione combinata delle due norme che ho richiamato si ricavi una disciplina che non mi sembra derogabile con riferimento ai provvedimenti collegati: l'articolo 123-bis ha « resistito » alla riforma per la sua validità, perché evidentemente in sede di verifica ne è stata saggiata la funzionalità, mentre l'articolo 118-bis è stato addirittura aggiornato.

In queste condizioni, onorevole Presidente, ritengo che la Presidenza della Camera debba invitare i presentatori della risoluzione Mussi ed altri n. 6-00044 ad

apportare una correzione, altrimenti l'atto sarebbe viziato oggettivamente da una clamorosa violazione del regolamento e quindi sarebbe inammissibile. Lo spirito del nostro regolamento, infatti, è quello di non creare improvvisazioni durante una sessione di bilancio nell'ambito della quale sono previste una corsia preferenziale e determinate procedure che devono essere rispettate nell'interesse dell'intera Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Mi scusi, signor Presidente, ma credo che la risoluzione presentata sia pienamente rispettosa del regolamento della Camera e della legge n. 468 (come modificata dalla legge n. 362).

Ciò premesso, aggiungo che rispetto alle osservazioni formulate sono per accogliere il rilievo relativo alla soppressione della parola « anche » nel terzultimo capoverso della risoluzione. In realtà non si tratta di un refuso: voglio precisare agli onorevoli Calderisi e Valensise che nella stesura di questa parte a quella parola abbiamo attribuito un valore limitativo. Stava a significare che, nonostante si trattasse di materie comprese nella presente risoluzione, esse potevano essere disciplinate al di fuori, con collegati esterni.

Comunque, se questo « anche » si presta ad una interpretazione equivoca...

PRESIDENTE. In effetti, può essere equivoca.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. ... può essere tolto.

Rispetto alle altre questioni, ai colleghi Calderisi e Valensise che sono intervenuti vorrei ricordare, con grande rispetto, che in questa risoluzione parlamentare si realizza un passo in avanti, un netto miglioramento rispetto alle condizioni nelle

quali si sono predisposti e discussi i provvedimenti che hanno composto le manovre finanziarie degli anni precedenti. E questa questione la si vede, in maniera decisiva, rispetto ai limiti e ai divieti definiti per quanto riguarda il collegato che io chiamo principale, perché compreso nella sessione di bilancio. Qui vi è stata una riflessione comune, un lavoro portato avanti anche d'intesa con il Senato. In sostanza, con il collegato principale ci si limita solo ad azioni di contenimento dei saldi, quindi esso ha efficacia sul piano finanziario, e, ovviamente, anche su quello della promozione dello sviluppo; però deve avere, in maniera documentata, influenza sugli stessi saldi. Vi è una caratteristica di novità: con questo documento di programmazione economico-finanziaria si agisce sulla promozione dello sviluppo, si utilizza la via dello sviluppo per dare un contributo anche al risanamento del debito. Inoltre vorrei rimarcare che sono vietate le deleghe. Questo lo voglio sottolineare perché è un passo considerevole in avanti.

Voglio inoltre dire all'onorevole Calderisi, che parlare di materie è più ristretto che parlare di indirizzi: parlare di indirizzi sociali è una questione di carattere generale, mentre indicare le materie è un passo di maggiore contenimento rispetto all'uso della parola « indirizzi ».

Per quanto riguarda i collegati esterni, l'onorevole Calderisi avanza un'altra richiesta, cioè di chiedere al Governo che non si ricorra all'uso dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento; in sostanza, chiede al Governo di rinunciare all'uso del regolamento e, quindi, di seguire un livello di comportamento ancora più restrittivo rispetto a quanto previsto dal regolamento. In merito a tale questione voglio dire all'onorevole Calderisi che questa parte della risoluzione è anche frutto di un confronto e di un'intesa con il Governo, il quale è arretrato rispetto alle posizioni dell'anno scorso, in quanto ha accettato che i contenuti siano quelli, che non vi siano deleghe nei contenuti prin-

cipali; ha chiesto tempi certi, fra i quali vi è anche la questione prevista dal comma 3 dell'articolo 123-bis.

Per quanto mi riguarda, non ho la preoccupazione dell'onorevole Calderisi, perché non credo che in via normale si ricorra al comma 3 dell'articolo 123-bis; mi richiamo ai collegati esterni alla legge finanziaria per il 1998, ricordando che erano tre: uno in materia di ulteriore riforma sanitaria (è ancora in prima lettura alla Camera, e siamo a maggio); uno relativo al provvedimento Bassanini-ter (è in discussione, in terza lettura, al Senato); un altro, definito Bersani 1, è stato licenziato dalla Camera ed è in discussione al Senato (e siamo a maggio!). Quindi, non mi sembra che si sia ricorsi all'utilizzo di quel comma.

Ciò premesso, va detto che questo è frutto di un'intesa che ha segnato uno spostamento in avanti del terreno sul quale saranno costruiti e discussi i provvedimenti. Ovviamente, io sono rispettoso dell'intesa e, per quanto mi riguarda, non ho la disponibilità per chiedere ulteriori modifiche di comportamento, che sarebbero in contrasto con il regolamento della Camera (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Solaroli.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Presidente, colleghi, solo per una veloce rassicurazione di una preoccupazione del collega Calderisi: il Governo non ha alcuna intenzione di « strozzare » la discussione sui collegati in Commissione. E quanto riferiva il presidente Solaroli ne è dimostrazione rispetto al comportamento passato. Questo vale certamente per il futuro. Credo non si possa chiedere al Governo di modificare di fatto, e solo per i collegati, quanto disposto dal recente regolamento della Camera, che prevede, appunto, due binari

distinti, di cui uno definito dall'articolo 123-*bis*, che dà facoltà al Governo di chiedere alla Conferenza dei presidenti di gruppo, ove non vi sia unanimità sulla proposta del Presidente all'Assemblea, la definizione dei tempi di votazione dei collegati. Quindi, fermo restando che il Governo si atterrà, per quanto è nelle sue facoltà, al regolamento esistente, le confermo, anche a nome del Presidente del Consiglio, che il Governo non ha alcuna intenzione di « strozzare » in Commissione la discussione sui collegati di sessione o fuori sessione.

PRESIDENTE. Collegli, in relazione al « collegato di sessione », do atto al presidente Solaroli e al presidente della Commissione bilancio del Senato, nonché ai collegli delle due Commissioni, del lavoro fatto per delimitare al massimo il contenuto dello stesso.

Per quanto riguarda la questione dei collegati « fuori sessione », le dichiarazioni rese adesso dal Governo, tutto sommato, agevolano il compito del Presidente della Camera, che come sapete, se non vi sarà unanimità, dovrà proporre all'Assemblea una data, nel rispetto del regolamento, dei diritti e dei poteri delle Commissioni in materia.

Infine, ritengo che l'eliminazione della parola « anche » risolva un problema.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, chiedo che gli ultimi due capoversi della risoluzione di maggioranza, quelli che cominciano con le parole « a considerare » e « a corredare », per una sequenza più efficace dal punto di vista logico, siano spostati antecedentemente al punto « ad adottare gli eventuali provvedimenti necessari... ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cherchi.

Il Governo accetta la proposta del relatore ?

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Sì, signor Presidente.

Commemorazione delle vittime degli eventi calamitosi in Campania.

PRESIDENTE. Collegli, questa è la prima seduta con votazioni della Camera dopo la catastrofe in Campania.

Devo informarvi che il Presidente dell'Assemblea nazionale francese, Laurent Fabius, ha inviato un lungo messaggio...

Onorevole Tatarella, per cortesia, stiamo parlando della Campania...

GIUSEPPE TATARELLA. Stavo parlando della bicamerale.

PRESIDENTE. Dovrebbe rinviare a domani questa discussione.

Dunque, il Presidente dell'Assemblea nazionale francese, Laurent Fabius, ha inviato un lungo messaggio di solidarietà sentita a questa Camera e l'ho ringraziato.

Su questa catastrofe, intendo solo richiamare alla nostra comune attenzione il problema della responsabilità per quanto è accaduto, ad ogni livello ed in qualsiasi momento. Non si tratta di impugnare argomenti contro l'avversario politico, né di distogliere l'attenzione dalla ricostruzione e dalla salvaguardia delle condizioni di vita dei sopravvissuti; si tratta di porre la questione civile degli eventuali abusi, delle omissioni e delle inerzie che hanno tolto la vita a quei cittadini.

Un paese, collegli, a mio avviso, è civile quando chi sbaglia paga: con equità, ma paga. La rottura irragionevole del rapporto tra violazione della legge e responsabilità genera sfiducia nella legalità, incentiva comportamenti abusivi o comunque irregolari, impedisce di costruire un nuovo patto civile tra cittadini e Stato. Altri accerteranno le responsabilità penali, se esistono, ma potrebbero esservi anche responsabilità politiche ed amministrative:

questo accertamento spetta all'azione e all'attenzione delle istituzioni politiche, Parlamento e Governo: spetta a noi.

Occorre inoltre guardare al futuro ed alla prevenzione. Mi riservo perciò di proporre alla Conferenza dei presidenti di gruppo che si riunirà domani mattina una seduta dell'Assemblea appositamente dedicata alla difesa del suolo, di modo che con gli strumenti propri del Parlamento si lavori per voltare pagina rispetto al passato, onorando così quei morti nel modo più adeguato alle nostre specifiche responsabilità (*Vivi, generali applausi — Il Presidente si leva in piedi e con lui i deputati ed i membri del Governo: la Camera osserva un minuto di silenzio*).

Si riprende la discussione del documento di programmazione economico-finanziaria.

(Votazione risoluzione — Doc. LVII, n. 3)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della risoluzione Mussi ed altri n. 6-00044.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Mussi ed altri n. 6-00044, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione — Commenti).

CESARE RIZZI. Presidente, il nostro dispositivo di voto non funziona!

DARIO GALLI. Presidente, annulli la votazione!

PRESIDENTE. Sta bene, annullo la votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Mussi ed altri n. 6-00044, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

CESARE RIZZI. Presidente, non si accende la luce!

DARIO GALLI. Non funziona!

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari a ritirare le tessere dai banchi dove non sono presenti deputati. Ora abiliteremo tutti i banchi, di modo che possiate cambiare di posto e votare, colleghi.

ALFREDO BIONDI. Togliete le tessere a chi cambia partito!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	498
Maggioranza	250
Hanno votato sì	306
Hanno votato no ...	192

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Avverto che sono così precluse le risoluzioni Comino ed altri n. 6-00041, Paggiarini ed altri n. 6-00042, Berlusconi ed altri n. 6-00043 e Malavenda n. 6-00045.

GIULIO CONTI. Presidente, le segnalo che non hanno funzionato il mio dispositivo di votazione e quello dell'onorevole Cardiello.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Conti.

SILVIO LIOTTA. Anche il mio dispositivo di votazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Liotta.

ALBERTA DE SIMONE. Presidente, il dispositivo di votazione non ha registrato il mio voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole De Simone.

FABIO CALZAVARA. Presidente, nel mio dispositivo di votazione si è accesa la luce bianca per segnalare l'astensione, ma sul tabellone non risultano astensioni.

TIZIANA MAIOLO. Presidente, anche a me e alla collega Parenti è successa la stessa cosa: si è accesa la luce bianca al nostro banco, ma non vi è stata corrispondenza con il tabellone elettronico.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e faremo gli opportuni accertamenti.

MAURO PAISSAN. Presidente, anche il mio dispositivo di votazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Paissan.

GIACOMO BAIAMONTE. Presidente, il mio dispositivo di votazione non ha registrato il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Baiamonte.

MARCO PEZZONI. Presidente, io ho votato a favore, ma risulta la mia astensione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Pezzoni.

RENZO TOSOLINI. Presidente, anche il mio dispositivo di votazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tosolini.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, anche il mio dispositivo di votazione non ha funzionato, per cui non è stato registrato il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Mattarella.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legi-

slativa dei seguenti progetti di legge per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

III Commissione permanente (Esteri):

« Iniziative e manifestazioni per la celebrazione del 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo » (4499) *(la Commissione ha elaborato un nuovo testo);*

IV Commissione permanente (Difesa):

RUFFINO: « Modifica all'articolo 6 della legge 24 gennaio 1986, n. 17, in materia di termini per la richiesta di iscrizione nel ruolo d'onore » (1928);

XII Commissione permanente (Affari sociali):

CALDEROLI: « Ordinamento della professione di sociologo » (92); BATTAGLIA ed altri: « Ordinamento della professione di sociologo » (397); MUSSOLINI: « Disciplina della professione di sociologo » (1103) *(la Commissione ha elaborato un testo unificato).*

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 18,54).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Contingentamento tempi esame - Doc. IV-quater, nn. 21 e 22)

PRESIDENTE. Avverto che per la discussione di questi documenti è stata

predisposta la seguente organizzazione dei tempi:

tempo per i relatori: 10 minuti (5 per documento);

tempo per il gruppo misto: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 10 minuti;

tempo per i gruppi: 56 minuti (7 per gruppo);

tempi tecnici: 5 minuti.

(Esame - Doc. IV-quater, n. 21)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del primo documento.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Novelli.

La Giunta propone di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Novelli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Meloni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 18,55)

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Diego Novelli con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti.

Nell'ottobre del 1996 Vittorio Emanuele di Savoia ha promosso una causa civile presso il tribunale di Alba al fine di ottenere il risarcimento del danno subito per essere stato diffamato - così egli

assume - da alcuni articoli apparsi sul settimanale *Famiglia Cristiana* del 6 dicembre 1995.

Gli articoli in questione fanno parte di un servizio che si occupa della famiglia Savoia; il primo, intitolato « Savoia, la telenovela » è firmato da Pietro Radius, il secondo, dal titolo « Dopo cinquant'anni possono tornare ? » è di Alberto Chiara e Giuseppe Nardocci.

Vittorio Emanuele di Savoia conviene in giudizio i tre giornalisti, ma anche l'onorevole Diego Novelli, per alcune frasi a lui attribuite nel corso del secondo dei due articoli citati, nonché il direttore responsabile del settimanale, Leonardo Zega e la Periodici San Paolo Srl, editrice del settimanale medesimo; chiede al tribunale della città sede della società editrice, che, riconosciuta l'avvenuta diffamazione aggravata a mezzo stampa, liquidi in suo favore i danni patrimoniali e non patrimoniali da ciò determinati.

L'attore lamenta che, pur essendo stato assolto fin dal 1991 dalla corte d'assise di Parigi dall'accusa di avere, nel 1978 sull'isola di Cavallo, commesso atti di violenza contro il giovane Dirk Hamer e di averne colposamente determinato la morte (ma non dall'accusa di detenzione e porto di un fucile e delle relative munizioni senza autorizzazione), egli venga chiamato in causa in relazione a quell'episodio, dal servizio di *Famiglia Cristiana*, in modo insinuante e malizioso e comunque atto a trasmettere l'idea di una propria responsabilità nella morte dello sventurato cittadino tedesco.

Ciò, in sostanza, l'attore ritiene di dover rimproverare ad alcuni passi dell'articolo del Radius, in cui ci si chiede se il Savoia, anche in considerazione delle responsabilità derivantigli dal lignaggio, non avrebbe potuto evitare di attaccar lite, maneggiando con poca accortezza un fucile carico. Tale parte del testo, peraltro, non interessa il nostro esame, se non per il fatto che un medesimo intento denigratorio viene attribuito all'intero servizio e, in particolare, alle dichiarazioni dell'onorevole Novelli, riportate, come si è già detto, in altro articolo di autori diversi.

Vien chiesto a Novelli se anche a Vittorio Emanuele di Savoia possa essere concesso di rientrare in Italia; egli risponde: « Deve prima impegnarsi a non toccare più un fucile in vita sua. Torni pure in Italia. Ma dati i suoi trascorsi si dovrà stare attenti affinché non si macchi di ubriachezza molesta, schiamazzi notturni e incauto maneggio di armi da fuoco ».

Non è compito della Camera determinare se tali frasi siano denigratorie e abbiano arrecato un danno, patrimoniale o non patrimoniale, all'attore. Come sempre in questi casi, si tratta di valutare se le dichiarazioni di Novelli siano riconducibili o meno alla sua funzione parlamentare.

Innanzitutto si deve ricordare che non è in discussione l'autenticità delle contestate dichiarazioni dell'onorevole Novelli. Egli, infatti, con estrema lealtà, nel richiedere al Presidente della Camera di investire della questione la Giunta per le autorizzazioni a procedere, ammette di aver dichiarato pressappoco quanto gli viene attribuito dagli autori dell'articolo.

Parimenti non si può dubitare della natura politica dell'intervista.

L'articolo in cui essa è contenuta mirava, con tutta evidenza e fin dal titolo, a mettere in discussione l'opportunità di conservare la vigenza del divieto fatto ai discendenti maschi della famiglia Savoia di entrare e soggiornare in Italia, divieto contenuto, come tutti sanno, nella XIII disposizione finale della Costituzione.

Novelli, perciò, è stato intervistato perché componente dell'organo costituzionale abilitato a decidere su tale questione. Quella intervista, dunque, aveva un rilievo ed acquistava un senso non solo e non tanto in relazione al ruolo di Diego Novelli in quanto esponente politico, ma anche in funzione della sua carica parlamentare. E che Novelli si sia pronunciato nella veste di titolare di una frazione del potere legislativo risulta chiarissimo. Egli risponde specificamente sul punto in questione, affermando in sostanza di ritenere che non sussistano più le ragioni per le quali il divieto era stato posto cin-

quant'anni or sono, che sussista, cioè, da parte della discendenza maschile della famiglia Savoia la possibilità di mettere in pericolo il regime democratico e repubblicano stabilito dalla Costituzione.

Per corroborare la propria tesi e con argomento non privo di ironia e di senso del paradosso, Novelli afferma che i soli possibili pericoli che vede connessi all'ipotizzabile rientro in Italia del discendente dell'ex casa regnante sono quelli riferibili ad eventuali e contenuti comportamenti devianti individuali.

Mi pare che questo giudizio, che supporta una convinzione politica ed un orientamento dell'onorevole Novelli in relazione alla eventuale modifica della norma costituzionale in materia, non possa in alcun modo essere considerato estraneo alla funzione propria della carica pubblica da lui ricoperta.

Per questa ragione, la Giunta per le autorizzazioni a procedere, con voto unanime, propone all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni dell'onorevole Diego Novelli per le quali è stato citato in giudizio sono insindacabili, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione...

PIETRO FONTANINI. Chiediamo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento, di cui al doc. IV-*quater*, n. 21, concernono opinioni espresse dall'onorevole Novelli nell'esercizio delle sue funzioni ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	335
Astenuti	3
Maggioranza	168
Hanno votato sì	335

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame — Doc. IV-quater, n. 22)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulle applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Susi, deputato all'epoca dei fatti, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Perugia (Doc. IV-quater, n. 22).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Susi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Schietroma.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Relatore*. Nel richiamarmi alla relazione scritta, sottolineo che la Giunta all'unanimità ha deliberato di proporre all'Assemblea che i fatti per cui è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, chiedo all'onorevole Fontanini se insista nella richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PIETRO FONTANINI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 22, concernono opinioni espresse dal deputato Susi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	337
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	330
Hanno votato no ...	7

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega per la revisione della disciplina concernente l'imposta sugli spettacoli (4354-ter) (ore 19,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già articolo 15 del disegno di legge n. 4354, nel testo approvato dal Senato, stralciato con deliberazione dell'Assemblea il 12 dicembre 1997: Delega per la revisione della disciplina concernente l'imposta sugli spettacoli.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 4354-ter)

PRESIDENTE. Avverto che a seguito della riunione del 30 aprile scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento all'organizza-

zione dei tempi per il seguito dell'esame del disegno di legge fino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

- tempo per il relatore: 15 minuti;
- tempo per il Governo: 15 minuti;
- tempo per il gruppo misto: 20 minuti;
- tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;
- tempi tecnici: 30 minuti;
- tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;
- tempo per i gruppi: 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

- democratici di sinistra-l'Ulivo: 22 minuti;
- forza Italia: 23 minuti;
- alleanza nazionale: 20 minuti;
- popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;
- lega nord per l'indipendenza della Padania: 16 minuti;
- rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti;
- per l'UDR-CDU/CDR: 13 minuti;
- rinnovamento italiano: 11 minuti;

(Esame articoli — A.C. 4354-ter)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4354-ter, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Molgora 1.7, 1.8 e 1.9, Detomas 1.1 e Molgora 1.10 e 1.14, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri finanziari a fronte dei quali, allo scopo di rispettare la neutralità finanziaria del provvedimento affermata dal comma 4 dell'articolo 1, sarebbe necessario innalzare l'aliquota dell'imposta ad un livello tale da penalizzare la stessa organizzazione degli spettacoli e delle altre attività soggette all'imposta stessa, innescando così un circuito perverso suscettibile di esercitare rilevanti effetti negativi sul livello delle entrate tributarie;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 4354-ter)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4354-ter sezione 1*).

Avverto che sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti Fratta Pasini 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5.

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sui restanti emendamenti.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Presidente, durante il lavoro del Comitato dei nove ho già avuto modo di dire che avrei invitato i presentatori degli emendamenti a ritirarli. In particolare, chiedo il ritiro degli emendamenti Molgora 1.6, 1.7, 1.8 e 1.9, Detomas 1.1 (invitando il collega a presentare eventualmente un ordine del giorno) e Molgora 1.10.

Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti Molgora 1.11 e 1.12. Invito infine i colleghi a ritirare gli emendamenti Molgora 1.13 e 1.14.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora accetta l'invito al ritiro ?

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento 1.6 e preannuncio il ritiro dei miei successivi emendamenti 1.7 e 1.11. Per quanto riguarda il successivo mio emendamento 1.14, mi riservo di decidere dopo aver ascoltato chiarimenti dal relatore, poiché mi sembra che il contenuto del mio emendamento sia stato già recepito nel testo. Vorrei che il relatore esprimesse il proprio parere.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Molgora non ritira gli emendamenti 1.8, 1.9, 1.10 e 1.13, su cui c'era un invito del relatore in tal senso.

Qual è il parere del relatore ?

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Se gli emendamenti non vengono ritirati, il parere è contrario.

PRESIDENTE. E il Governo ?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Con questo emendamento chiediamo che il parere delle Commissioni parlamentari competenti sia vincolante per l'emanazione del

decreto legislativo. La nostra intenzione è quella di dare maggior forza alla fase parlamentare che fino ad oggi è stata collaborativa con il Governo in materia di imposta sugli spettacoli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una doppia tessera.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	295
Astenuti	3
Maggioranza	148
Hanno votato sì	18
Hanno votato no ...	277

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Pensavo che avesse completato la sua partecipazione. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. I miei emendamenti 1.8 e 1.9 esprimono pienamente la nostra posizione su questa materia. Intendiamo attribuire alle regioni ed ai comuni, ciascuno per la propria parte, l'incasso della quota di intrattenimento perché tale sistema risponde pienamente al carattere tipicamente locale dell'imposta. Questa che si presenta è per il Parlamento e per il Governo l'occasione per dimostrare la volontà di applicare il federalismo fiscale. In questo modo gli spettacoli verrebbero garantiti proprio perché il gettito derivante rimarrebbe sul territorio sul quale avviene. Questa sarebbe un'innovazione importante nell'ambito di una delega di carattere centraliz-

zato rispetto ad un'imposta che centralizzata non è. In realtà, è un'imposta che dovrebbe avere un valore locale.

Il nostro emendamento 1.8 va in questa direzione, come pure il successivo 1.9. Questi emendamenti sono per noi qualificanti per esprimere un voto favorevole sul disegno di legge al nostro esame. Non solo, ma l'approvazione di questi emendamenti costituirebbe una vera occasione per questo Parlamento e per il Governo di attuare quella che è un'imposta dalle caratteristiche prettamente locali e quindi di dare finalmente competenza a livello locale anche per quanto riguarda il fisco.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i>	274

Sono in missione 24 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. L'emendamento 1.9 si differenzia dal precedente perché propone di attribuire ai comuni le somme introitate tramite questa imposta.

Tengo a sottolineare che attualmente la SIAE è già in grado di stabilire comune per comune quali siano le entrate dell'attuale imposta sugli spettacoli. L'introduzione di questo sistema, quindi, non comporterebbe alcun aggravio in termini di organizzazione, perché questo dato è già disponibile e pertanto, ogni comune

avrebbe a disposizione le entrate relative degli spettacoli che sono di sua competenza.

Le motivazioni di questo emendamento credo che siano importanti. Nel caso di specie, infatti, potremo constatare — contrariamente a quanto avvenuto in precedenza nella votazione dell'emendamento 1.8 — se siete veramente o no coloro i quali parlano convintamente di decentramento, di federalismo e che vogliono attribuire maggiore importanza ai comuni ed agli enti locali. Questa è l'occasione giusta per stabilire quale sia il vostro reale indirizzo; altrimenti, se voterete contro il nostro emendamento, vorrà dire che — come sempre — le vostre parole non saranno altro che aria fritta.

Colleghi, molti di voi hanno a che fare con delle realtà territoriali nelle quali sono presenti discoteche, teatri o locali nei quali viene fatta musica. Sappiamo bene che queste iniziative imprenditoriali portano delle entrate, che è giusto trattenere sul territorio. Queste ultime, peraltro, potrebbero anche servire ad incrementare le attività culturali sul territorio stesso.

Ribadisco quindi che questa è l'occasione per modificare radicalmente tutto questo settore e per incrementare l'aspetto culturale, senza dover dipendere dal Governo centrale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i>	267

Sono in missione 24 deputati).